

Il gioco del diamante

Debora Mele

IL GIOCO DEL DIAMANTE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Debora Mele
Tutti i diritti riservati

Il compleanno di Sam

Lunedì ore 23:00 p.m.

Il detective mi chiede di raccontargli quello che è successo, ma non riesco ad aprire bocca, è troppo quello che abbiamo passato.

«Samantha, non preoccuparti, puoi dirmi tutto.» Noto lo sguardo del detective, è sincero e rassicurante, così prendo coraggio e inizio a raccontare.

Una settimana prima...

«Tesoro! Su scendi, devo farti una proposta che ti piacerà, ne sono più che sicura.» Mia madre non è solo una mamma per me, ma una amica, confidente, insomma è tutto. Lei è bionda e ha gli occhi azzurri, un azzurro così intenso che puoi innamorartene.

«Hai appena detto che mi piacerà, perciò non deludermi.» Sorrido e le do un bacio. Invece io sono l'esatto contrario di mia madre, ho preso tutto da mio padre, colorito della pelle, occhi, persino il carattere. I miei sono separati da che avevo dieci anni, ma sono rimasti comunque in buoni rapporti.

«Per questo giorno così speciale, vale a dire per il compleanno della mia splendida figlia, ho pensato di andare a fare una bella scampagnata con le tue amiche e le mamme, allora che ne pensi?» Inizialmente pensavo che la mamma mi avrebbe proposto di andare a fare shopping, è uno dei nostri hobby preferiti, ma quest'altra idea è decisamente più coinvolgente. Stare con le mie due migliori amiche mi rendeva molto felice, poi la mamma poteva stare in compagnia delle sue due migliori amiche Donna e Christina.

«Penso che è una idea stratosferica, non potevi pensare di meglio, grazie mille mamma!» Corro verso di lei e l'abbraccio.

«Sapevo ti sarebbe piaciuta.» Prendo il cellulare e comincio a comporre il numero di Kate, squilla due, tre volte, alla quarta risponde.

«Sam, stavo dormendo, non è educato.» Mi accorgo che sta ridendo.

«Kate, non sai mia madre che ha organizzato per il mio compleanno, una scampagnata giù al bosco, ti va di venirci con tua madre? Chiamerò anche Claire.» Questa idea di andare al bosco mi è appena venuta in mente, non so il perché, ma il bosco mi ha sempre incuriosito, avrei voluto visitarlo, solo che non ce n'è mai stata occasione.

«Al bosco hai detto?» Non sembrava entusiasta all'idea, Kate è sempre stata una tipa paurosa, ha paura di qualsiasi cosa.

«Dai, adesso non fare come al solito, è solo una passeggiata tutto qui, non potrà mai succederti niente di male, a meno che... avventurandoci nel bosco incontriamo un serial killer che vuole ucciderci e farci a pezzettini.» Scoppio a ridere.

«Non è divertente Sam, potrebbe davvero accadere» dice seria.

«Che dici, queste cose accadono solo nei film dell'orrore Kate, sta tranquilla.» La rassicuro. Un momento di pausa da parte sua, poi risponde.

«Bene, quando si farà questa passeggiata allora?» Adesso dal tono capisco che è contenta.

«Si farà questa sera, vedrai sarà molto divertente. Senti dovevo avvertire io Claire, ma visto che si è fatto tardi, e devo andare da mio padre, potresti farmi questo favore di avvertirla tu?»

«Sì non preoccuparti, certo che tua madre è un mito quando organizza eventi per il tuo compleanno.»

«Sì è vero, d'accordo Kate devo proprio andare, ci vediamo stasera, ti voglio bene.»

«Anch'io tantissimo, a più tardi allora.» Riattacco. Ogni venerdì vado da mio padre, lui è uno che lavora tanto, e il venerdì è l'unico giorno in cui posso vederlo e stare con lui. Io e mia madre abitiamo nel quartiere di Back Bay invece mio padre un po' più distante, in Warren Street, un bel quartiere, ma non è che sia piuttosto tranquillo, come sappiamo criminali ce ne sono dappertutto. D'altronde papà fa il poliziotto, e devo dire che sa mantenere molto bene l'ordine in città, e non lo dico perché è mio padre.

«Amore allora sei pronta? Ha chiamato tuo padre e ha detto che è a casa.» Finisco di mettermi il mascara.

«Ecco sono pronta, possiamo andare.» Usciamo di casa e ci dirigiamo verso l'auto di mia madre, una cinquecento di colore beige. Ci accomodiamo in macchina.

«Che ha detto Claire della scampagnata?» mi domanda curiosa, non poteva non chiedermelo.

«Ho chiamato Kate, avvertiva lei Claire.» Sento suonare il mio cellulare, è un messaggio di Kate, dice che sono tutte d'accordo, così lo dico a mia madre. Lei mi fissa, ma forse ho capito il perché.

«Sai tesoro, devo proprio dirtelo, quella suoneria è orribile, dovresti cambiarla.» Bingo lo sapevo, immaginavo che era per la suoneria: io sono appassionata di musica Rap. A vedermi non si direbbe... sono una ragazza piuttosto femminile, di solito le ragazze che ascoltano questo tipo di musica indossano berretti con visiera, pantaloni larghi e magliette larghe. Mi reputo diversa dalle altre. La suoneria viene dalla canzone reppata da Eminem "Barzek", è una delle mie preferite, e non ho intenzione di cambiarla.

«Ci farai l'abitudine.» Le faccio un sorrisetto scherzoso. Proseguendo il viaggio ascoltiamo musica classica, preferita da mia madre quando, all'improvviso, dinanzi all'auto si piazza una donna di mezza età vestita in modo bizzarro, si avvicina al mio sportello, mi afferra il braccio e dice: «Non farete ritorno se andate, il gioiello vi ucciderà.»

Mi libero dalla presa della donna guardandola impaurita, mia madre comincia ad arrabbiarsi con la donna.

«Ma come si permette di toccare mia figlia? Se ne vada, e non si faccia più vedere è chiaro?!?» grida dallo sportello mentre la donna si allontana, non c'è cosa peggiore per mia madre di vedermi triste o addirittura arrabbiata, va su tutte le furie. «Stai bene amore?» mi domanda accarezzandomi i capelli. Sono ancora spaventata, ho avuto la sensazione che quello che ha detto la donna fosse pura realtà. Scaccio via questo pensiero e rassicuro la mamma.

«Sì mamma va tutto bene, e solo che quella donna mi ha davvero spaventata, insomma non ci è mai capitata una cosa del genere.»

«È solo gente pazza che, non avendo nient'altro a cui pensare, campa così, infastidendo le persone, ma tu non devi dare peso alle loro parole capito?» Annuisco. Per tutto il viaggio siamo state in silenzio. Abbiamo solo ascoltato musica, siamo arrivate alla villa di mio padre, lui ci aspetta sulla soglia di casa, alla mia sinistra c'è il giardino dove giocavo da bambina. C'era l'altalena e lo scivolo, mi divertivo un mondo qui. Corro verso papà.

«Finalmente papà, questa settimana sembrava non volesse passare mai.» Ero felice di rivederlo, viene verso di me accogliendomi con un forte abbraccio.

«Buon compleanno principessa!» Non ha mai smesso di chiamarmi così. Lo ringrazio, lui sposta lo sguardo sulla mamma e le sorride. «Ciao Jane, mi fa piacere rivederti.»

«Anche a me Colin.» Gli sorride. Si salutano con un bacio sulla guancia. Noto la mamma che arrossisce come un'adolescente. Desideravo immensamente che si rimettessero insieme, come ogni figlio. Papà sposta lo sguardo su di me.

«Principessa ti ho preso un pensierino, aspetta qui che vado a prenderlo.» La mamma e il papà si scambiano un'occhiata, entra in casa. Nell'attesa che ritorni, guardo il giardino, e ripenso al giorno dei miei sette anni, eravamo così felici tutti insieme, papà si presentò con un orso gigantesco di peluche; da allora ce l'ho sempre con me, a casa mia. Sta tornando da noi, cerco di capire cos'abbia in mano, naturalmente è incartato.

«Ecco, apri tesoro.» Io mi appresto ad aprire il pacchetto goffamente, sono talmente emozionata, lo apro e rimango a bocca aperta.

«Oddio papà...»

«Sì Sam, adesso hai un'auto tutta tua» dice la mamma.

«Io e tua madre ci siamo messe d'accordo, ti piace questa sorpresa?» mi chiede. Ecco perché quelle occhiate fra di loro.

«Se mi piace? e me lo chiedi anche papà?! È bellissima, grazie!» Non ci posso credere! Da papà c'era d'aspettarselo, ma dalla mamma... sì è vero che mi fa guidare la sua auto, ma non mi aspettavo me ne regalasse una. Li abbraccio entrambi, loro si scontrano naso e naso, mi scappa una risatina, finisce subito dopo che loro si staccano. L'automobile è la nuova Mini John Cooper, più spaziosa delle precedenti. Sono le quattro e mezzo del pomeriggio, c'è la scampagnata che ci aspetta, assolutamente da non perdere.

«Mamma ho pensato, visto che adesso ho un'auto tutta mia, di passare a prendere io Donna e le altre, che te ne pare?» Ci sono sguardi di disapprovazione, credo dica di no, poi interviene papà.

«Avanti Jane, lasciala andare non le succederà nulla, sono solo pochi metri.» Mamma lo guarda sconcertata.

«Pochi metri hai detto? Sono chilometri Colin.» Sto zitta, tanto so chi vincerà.

«Ma dai Jane e che ci vuole, Sam è bravissima a guidare, la tua auto è sempre in buone condizioni.»

«Questo lo so, ma non mi preoccupo per la macchina, semplicemente per l'incolumità di nostra figlia.» Alzo gli occhi al cielo, neanche dovessi partire per la guerra.

«Sta' tranquilla, aspetti qui con me» una breve pausa poi risponde.

«D'accordo vai, ma stai attenta e chiamami quando arrivi.» Ne ero sicura, papà è un grande, per questo quando facevo qualcosa che la mamma non volesse, correvo sempre da lui.

«Grande, allora ti chiamo quando arrivo.»

«Va bene tesoro, non correre mi raccomando» mi grida mentre mi avvio all'auto.

«Certo mamma mi sembra ovvio.» Lancio un'occhiata al papà per ringraziarlo, lui mi fa l'occholino.

Una bella scampagnata

Sono arrivata, parcheggio l'auto e mi dirigo verso casa di Kate, suono il campanello e viene ad aprire la madre, Christina, una gran bella donna, ha i capelli rossi, un rosso ramato e gli occhi verdi.

«Ehi chi si rivede. Sam, come stai? Sei venuta per la passeggiata? A proposito tanti auguri piccola, sei venuta da sola? Tua madre non c'è?»

«Mille grazie Christina, no la mamma ci aspetta a casa di papà.» Sorrido e le dico: «Kate e le altre?»

«Donna e Claire sono in salone, mentre Kate dovrebbe essere al bagno, come al solito, vieni accomodati.» Vado in salone. Claire e Donna sono sedute sul divano, quando mi vedono sembrano sorprese.

«Sam che sorpresa, credevo dovessimo venire noi da te!» dice Claire.

«Tanti auguri, grazie per l'invito, sei davvero un tesoro» aggiunge Donna.

«Dovete ringraziare la mamma» commento, la ringrazio per gli auguri. Donna invece è castana e ha occhi scuri. Altrettanto bellissima.

«Sono venuta a prendervi con la mia nuova auto... L'ho avuta regalata da mamma e papà» dico sedendomi sullo sgabello del pianoforte.

«Mi aveva accennato qualcosa tua madre» aggiunge Christina.

«Lo immaginavo» le rispondo sorridendo, non vedo l'ora di andare, vedo che Kate ci mette tanto, così vado personalmente a chiamarla. Salgo al piano di sopra. «Ehi Kate, sono venuta a prendervi.» Lei risponde ad alta voce, probabilmente ha il phon acceso.

«Sam aspetta, adesso esco.» Apre la porta e mi accoglie con un caloroso abbraccio. «Scusa per il ritardo, ma dovevo farmi uno shampoo». Finisce.

«Nessun ritardo Kate, fai con calma.»

«Buon compleanno ragazza!» «Che carina», la ringrazio, intanto scendiamo al piano di sotto, parliamo del più e del meno, mi guardo intorno. Non potete immaginare quanto mi piaccia casa di Kate, me ne sono completamente innamorata, non che la mia non lo fosse, ma casa sua è una reggia calda e accogliente. Ecco, adesso siamo tutte insieme, le altre prendono le borse e i soprabiti e Christina chiude tutto, ci dirigiamo verso la mia auto, e Kate aggiunge: «Ehi ragazza non sapevo che Jane si fosse fatta questa bella auto nuova di zecca.»

«In realtà ragazza, stai entrando nella mia auto nuova di zecca.» Kate mi fissa sbalordita, poi continua.

«Come la tua auto?» Sapevo avrebbe reagito così.

«Sì, mamma ha contribuito con papà per questo gioiellino.» Nel dire “*gioiellino*” mi sono subito ricordata della donna di oggi, vorrei raccontarlo alle altre ma cambio idea, non voglio allarmarle. Kate mi distoglie dai miei pensieri.

«Wow allora che aspettiamo, partiamo no?» dice raggianti

«Ehi aspetta un attimo, non vorrai scordarti di mia madre, l'organizzatrice di questa splendida serata.» Kate scoppia a ridere.

«Già è stata grandiosa, forza andiamo a prenderla che aspettiamo!» Entriamo in auto, i posti sono abbastanza larghi per entrarci tutte. Donna si siede avanti con me, mentre cerca una stazione radio mi chiede dove la mamma ci aspetti, io le rispondo per l'ennesima volta a casa di mio padre, e lei annuisce, poi aggiunge.

«Che diamine, non c'è mai niente di buono d'ascoltare in queste maledette radio.» Interviene la figlia che le dice di spegnere la radio e godersi il silenzio della sera, con Kate in macchina sarà un tantino difficile, ma la cosa sembra riuscire. “Wow”. Tra i miei pensieri dico che è incredibile, è la prima volta che organizziamo qualcosa del genere per il mio compleanno, abbiamo sempre fatto la solita cosa, torta a casa con gli amici e qualche giochino per passare la serata. Diciamo il solito pigiama party. Era divertente, ma quest'altra è decisamente migliore, come ho detto dal primo momento. Siamo state in silenzio per tutto il tempo, siamo arrivate alla villa di mio padre. A un tratto mi viene un colpo perché ricordo che dovevo chiamare la mamma per avvisarla quando arrivavo da Kate. “Cavolo me ne sono scordata, adesso mi tocca sentire il suo sermone.” Parcheggio l'auto e ci dirigiamo verso casa, busso alla porta e viene ad aprire papà, già immagino la faccia, non ha neanche finito di aprirci che mi intrufolo in casa, corro dalla mamma che è in soggiorno.

«Mamma perdonami, avrei dovuto chiamarti, ma me ne sono dimenticata, ti chiedo mille volte scusa.» Speravo mi perdonasse. Lei mi fissa in silenzio, un silenzio imbarazzante, il più fastidioso direi, poi finalmente dice qualcosa.

«Ti rendi conto di quanto mi sia preoccupata? Ti ho anche chiamata, ma non lo senti il cellulare?» mi rimprovera. «Cavolo mi ha chiamata, ma dove ho la testa.» Continuo a scusarmi, alla fine arriviamo a una conclusione, non è il caso di portarla per le lunghe, ci abbracciamo. Interviene Donna con aria scherzosa.

«Allora? Che facciamo ce ne andiamo o preferite rimanere qui? Sapete io... Cioè noi vorremmo divertirvi, non deprimerci.» Io e la mamma ridiamo.

«Sì hai ragione, andiamo allora!» risponde la mamma, saluto papà, lui ci augura buon divertimento e ci raccomanda di fare attenzione. Gli dico che lascio qui la mia auto e che prendiamo quella della mamma, lui annuisce.

Finalmente si parte, era ora. Siamo in macchina e siamo contentissime, mettiamo i borsoni nel cofano della macchina, questa volta guida la mamma. Donna è seduta accanto a lei e Christina dietro Donna, mentre io e le ragazze siamo sedute vicine, un po' strettine, ma fa niente, non avevo voglia di prendere la mia auto. Le nostre mamme parlano di quello che dovranno fare quando torneranno a lavoro, mentre io e le mie amiche parliamo dei ragazzi della nostra scuola. In particolare parliamo dell'ex ragazzo di Kate.

«Quel bastardo mi ha richiamato sapete?» dice Kate.

«E tu hai risposto immagino» aggiunge Claire.

«E cosa dovevo fare, dovrò pur liberarmene o no?»

«Se continui a rispondergli non te ne libererai tanto facilmente» le dico. «Sai che penso Kate?... Che lo ami ancora.»

«Sì lo penso anch'io, dev'essere per questo che gli rispondi ancora». Lo sguardo di Kate cambia all'istante, credo che la mia ipotesi sia esatta, alla fine Kate confessa.

«Va bene d'accordo, sì lo amo ancora, però capitemi, non è facile dimenticarsi di una storia durata tre anni.» Claire risponde infastidita.

«Sì tre anni di prese per i fondelli, ma dai Kate, non ti rendi conto di quello che ti ha fatto? Mentre stava con te si vedeva con Melanie.» Fa una pausa poi continua: «Se fossi in te, già me ne sarei scordata, avrei seppellito il ricordo di John da un pezzo ormai.» Finisce. Rivolgo la parola a Claire.

«Davvero Claire, Kate ha ragione, non è facile. Sì, sarà pur vero che l'ha tradita molte volte, ma quando si è innamorati purtroppo